

# SCONFINAMENTI DI PACE E DI CITTADINANZA

CONCORSO LETTERARIO PER GIOVANI SCRITTORI

## CHRISTOPH RANDICH: OGNI UOMO HA LA SUA STORIA (ZIRACCO – GO)

Silenzio. Fuoco. Spari.

“Marco, ti muovi?” “Sì mamma arrivo”.

Non sapevo cosa mi stesse succedendo. Mi sentivo vuoto. Non mi ero mai sentito così prima d’ora.

Mi girai.

Non avevo mai visto così tante persone, eppure non c’era silenzio peggiore. Un silenzio surreale, o almeno così mi sembrava, intervallato nei suoni della piccola banda che accompagnava il corteo. Al mio fianco la mamma che continuava a stratonarmi. “Muoviti, vieni con noi”. Credo che le sue parole, i suoi gesti, ogni sua minima azione fosse fatta per nascondere il suo pianto convulso. Mi era capitato di vederla piangere per motivi stupidi di ogni genere, ma non era questo il caso. Credo che se avesse potuto piangere con tutta la disperazione presente in lei in quel momento, sarebbe annegata nelle lacrime.

Mi girai.

Mi resi conto che probabilmente non solo la mamma aveva avuto questo pensiero.

Ciò di cui invece non mi ero reso mai conto in quegli anni era l’importanza del nonno all’interno del suo Paese. Perché non mi avevano mai detto niente a riguardo? Chi era mio nonno?

Le mie domande viaggiavano veloci nella testa alla ricerca di qualche risposta, i piedi invece seguivano il lento tempo del tamburo.

Ci fermammo. Il posto destinato a colui che mi aveva allevato durante la mia infanzia era al centro del cimitero. Dicono sia un posto “privilegiato” e solo l’idea mi fece scappare un sorrisino sulle labbra.

Si trattava di un edificio formato da un corpo centrale e da due sviluppi laterali simmetrici. Vi erano quattro porte laterali di cui due davano sulle tombe di famiglia dei nobili Della Torre, proprietari della villa al centro del Paese e di gran parte dei campi agricoli, e in quella dei Parroci locali. La porta che immetteva alla tomba del nonno era quella della facciata; una porta centrale incorniciata con una lunetta superiore e due finestre laterali: un lampione

centrale la illuminava. L'interno era stato rinnovato per l'occasione, ma questo dettaglio non lo colsi e mi fu detto solo molti anni dopo.

I miei occhi vedevano grigio quel giorno. Anche il giorno seguente e quello successivo: la morte del nonno non l'avevo accettata, mi ci volle un po' per riuscire a convivere con quel dolore.

Silenzio. C'era stato un periodo in cui non sentivo altro, ma non accettavo neanche questo. Volevo reagire ma non ci riuscivo.

Arrivò a casa un giorno un amico di papà: parlarono del nonno. "Probabilmente non saremmo qua a bere questa birra se non ci fosse stato lui". Scoppiarono in una risata.

Da quel momento ebbi solo l'obiettivo di capire cosa intendevano.

Il giorno seguente decisi che dopo scuola sarei andato a casa del nonna, a Ziracco. Cercavo qualcosa che mi aiutasse a trovare una risposta a ciò che non mi avevano mai detto, forse per dimenticanza, forse perché non lo ritenevano opportuno aspettando ch'io fossi più grande.

Salii le scale e mi ritrovai nella soffitta. Non c'erano molti scatoloni anche perché il nonno diceva che non gli interessava avere molti "strafanič".

Sgranai gli occhi: guerra, foto Marco, terremoto 1976, Luca, matrimonio, celebrazione; queste erano le diciture impresse nei contenitori.

Non trovai quasi nulla se non qualche frammento di bomba a mano, qualche medaglia e qualche foto. E ancora foto. E un invito.

*"5 Settembre 1945 Ziracco  
Alla famiglia Randich.  
I signori della Torre Valsassina  
Vi invitano alla celebrazione  
Il giorno 9 settembre 1945.  
Ps. Lei deve venire"*

Devo essere sincero, inizialmente non avevo dato molta importanza a quel biglietto, salvo poi ricredermi.

Chiamai la nonna al piano di sotto; non ebbi il tempo di finire la frase che mi gridò "Appuntamento domani alla stessa ora. Ti racconterò tutto."

Mi sentivo un detective, passo dopo passo riuscivo sempre più a costruire il puzzle.

Fuoco. Quello sentivo dentro di me. Era una sensazione che non provavo da molto tempo.

Il giorno seguente arrivai puntuale. Mentre stavo bevendo il solito tee caldo della nonna, lei iniziò a raccontare. "Devi sapere Marco che io e tuo nonno, giunti dall'Austria nel 1938, iniziammo a lavorare per il Conte: nonno era contabile, io una cameriera. Non passò molto tempo che la guerra incominciò a farsi sentire anche a Ziracco e con l'arrivo dell'anno 1943, essendo in una posizione strategica, a metà tra Cividale e Udine, diventò centro di controllo per i tedeschi. Decisero di accamparsi proprio nella Villa, attorno al cortile d'onore al cui centro è presente un bellissimo pozzo rococò, consapevoli che il Conte austriaco li avrebbe accolti a braccia aperte. Lo sai vero che l'Austria era stata annessa alla Germania durante la

seconda guerra mondiale?”

“Si certo, ma per controllo cosa intendi?”

“I tedeschi verificavano ogni movimento ed ogni abitante. Ciò però era reso difficile dai partigiani, combattenti armati che non appartenevano all’esercito italiano ma ad un movimento di resistenza che cercava di fronteggiare l’avanzata tedesca. I partigiani non restavano certamente con le mani in mano. Fu così che successe l’impossibile.

Spari. Ecco quello che sentimmo. Era esattamente il 17 Aprile quando un’antifascista uccise un soldato tedesco. Il colpevole non venne fuori e quindi le SS decisero che era loro dovere punire tutti: casa per casa sequestrarono tutti gli uomini, giovani e vecchi del paese. Era così che le cose funzionavano: loro avevano il potere, loro si sentivano superiori e ciò che era accaduto non poteva essere accettato! Li presero tutti e li portarono nel cortile con l’obiettivo finale di fucilarli. Un paese intero per un tedesco!”

“Nonna, come andò a finire?”

“E’ qui che entrò in gioco tuo nonno: era lui l’interprete fra i tedeschi e la popolazione. Me lo ricordo ancora, quando scopri le intenzioni del nemico ne rimase sconvolto. Odiava il fatto che avrebbe potuto perdere i suoi amici.

Non si seppe mai cosa disse o cosa fece quel giorno durante le incessanti ore di colloquio che avviò con i tedeschi., non lo disse neanche a me, ma sta di fatto che riuscì a liberare tutti! Credo che tuo nonno sia un eroe.”

“Ma perché sui libri di scuola non ho mai letto il suo nome?”

“Io credo che a certi uomini basti rimanere nei cuori delle persone, seppur di un piccolo paese. Ho capito che non esistono veramente delle diversità di nazione o di persone, la sua azione non si spiegherebbe altrimenti. Io credo che la pace e le buone azioni non abbiano confine. Le sue azioni comunque ci insegnano che esistono ora, ma anche in passato e nel futuro, persone che mettono in gioco la loro vita per un gesto di pace, per salvare qualcuno, per rendere felice il prossimo.”

*Ringrazio mia madre e mio nonno per le fonti orali.*

*Ringrazio la famiglia Randich per aver salvato il mio paese.*

*Bibliografia: “Ecclesiam De Jeracco 1192-1992 Otto Secoli di Storia” di Tarcisio Venutti*

*Sito ufficiale del Comune di Remanzacco*

*Fonti orali*

Zizzutto Leonardo.



Il MoVI nasce come strumento di collegamento tra piccole e medie realtà di volontariato diffuse su tutto il territorio nazionale attive nei diversi settori della solidarietà. L'impegno prioritario del MoVI è la crescita culturale del volontariato, il coordinamento dell'azione, l'efficacia operativa dei gruppi di volontariato. Il MoVI si batte per i valori fondamentali del volontariato: la gratuità, la spontaneità, l'azione politica che svolge.



## IL CONCORSO

“Sconfinamenti di pace e di cittadinanza”, è un concorso promosso dal MOVI FVG nell'autunno 2016, rivolto ai ragazzi dai 14 ai 19 anni che si sono cimentati in racconti brevi ambientati in paesi, città e luoghi del nostro territorio. Il concorso è stato proposto agli Istituti secondari superiori del territorio regionale insieme a diverse associazioni impegnate nella sensibilizzazione al volontariato.

Il racconto doveva riguardare una vicenda reale o di fantasia che testimoniassero come le scelte del singolo possano contribuire a creare un futuro di pace. L'idea che ha mosso questo progetto è la possibilità che i ragazzi siano promotori di sensibilizzazione verso i coetanei e gli adulti, sui temi della diversità di cultura, di opinione, di aspetto fisico e di caratteriale. “La pace che cos'è?”, si sono chiesti i ragazzi, che si sono sperimentati nella ricerca di cosa significasse per loro stessi la pace.